

Il premier all'inaugurazione dell'anno accademico

“Atenei come il Politecnico per un Paese competitivo”

Renzi: “Inutile rifiutare l'idea di università di serie A e di serie B”

MARIA TERESA MARTINENGO

È stato quasi un colpo di fulmine, quello scoccato tra il premier Matteo Renzi e il Politecnico, che ieri l'ha accolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. «Mai come in questo momento - ha detto Renzi - il nostro Paese ha la necessità di poter contare su una struttura come il Politecnico di Torino, un luogo nel quale si possa tornare a progettare. Qui c'è il futuro del made in Italy, che è innanzitutto la qualità dell'ingegneria e dell'architettura italiana nel mondo, come mi ripetono sempre tutti gli interlocutori che incontro all'estero».

Innovazione

Il presidente del Consiglio ha ascoltato la relazione del rettore Marco Gilli che gli ha presentato un Politecnico «che accetta la sfida di diventare motore per la crescita del territorio e del Paese secondo il modello internazionale dell'Entrepreneurial University, all'insegna dell'innovazione e della creatività».

Ma Gilli ha sottoposto al primo ministro anche le necessità del sistema universitario dal punto di vista di un ateneo di prestigio internazionale. «Ci sono problemi strutturali - ha detto - che vanno rapidamente affrontati e risolti

perché limitano la capacità competitiva delle università più virtuose: l'innalzamento dell'età media dei docenti, la carenza di risorse per il diritto allo studio, l'assenza di una reale differenziazione del sistema di formazione terziaria del Paese, la rigidità dei vincoli che regolano il reclutamento e l'offerta formativa, e di quelli normativi». Gilli non ha chiesto risorse, ma più autonomia e turn over. «Senza

assumere giovani - ha spiegato - un'università non può andare avanti. Ed è necessario supportare gli studenti, il nostro capitale umano: dobbiamo trattenerne i migliori». Infine, la differenziazione del sistema: atenei votati soprattutto alla ricerca - come il Poli -, altri alla formazione.

L'uguaglianza

Renzi ha ripreso alcuni temi: «Ci sono università di serie A e

di serie B. Rifiutare la logica del merito - ha detto il premier - e pensare che tutte siano uguali è quanto di più sbagliato ci possa essere. Uguaglianza non può essere ugualitarismo. Ci sono università capaci di competere nel mondo e altre validissime che hanno un'altra funzione. Non possiamo portare 90 università nella competizione globale, ci spazzeranno via tutti quanti».

T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino 49

Rivoli

Comitato e parrocchia danneggiati dai ladri

Raid di vandali a Rivoli. Domenica notte tra via Tevere e viale Carrù una banda ha colpito sia il centro d'incontro del Comitato di quartiere sia la vicina parrocchia San Giovanni Bosco.

«Per entrare hanno spaccato un vetro - racconta Ivano Da Re, del comitato -. Poi hanno tentato di forzare le macchinette del caffè e delle bibite, e solo una sono riusciti ad aprirla. Più che altro dispiace perché hanno fatto un mucchio di danni. E questa è già la terza volta in un anno e mezzo che vengono a farci visita». La stessa notte sono passati anche in parrocchia.



La parrocchia San Giovanni

«Non so come siano entrati - confessa don Giacomo -, non ci sono segni di effrazione, ma hanno portato via solo un po' alimenti della San Vincenzo, che gli avremmo regalato. Invece hanno spaccato diversi vetri delle porte, facendo danni inutili, perché bastava chiedere». [P. ROM.]

T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015

Metropoli 55

Curare con le staminali A Torino si fa il punto

Un convegno sulle cellule staminali. Si apre oggi a Torino ed è una due giorni dal titolo «Frontiere della medicina rigenerativa». A organizzarlo è il Centro traslazionale di Medicina rigenerativa, ovvero un luogo in cui si incontrano scienza e clinica, binomio fondamentale per questa nuova disciplina medica. In particolare, quella di Torino è una realtà nata nel 2012 dalla convenzione tra l'Università degli Studi di Torino, Città della salute e della scienza e gruppo internazionale Fresenius medical care. Obiettivo specifico di questo centro è lavorare su un programma di ricerca per sviluppare nuove terapie per le patologie renali ed epatiche.

Di che cosa si parlerà in particolare durante la due giorni torinese? Verranno presentati i risultati della sperimentazione di terapie con le staminali che potrebbero curare terapie renali, epatiche, ematologiche e nervose. Sperimentazioni realizzate secondo le regolamentazioni europee. In particolare è previsto un focus sulle vescicole extracellulari.

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV P17

NICHELINO Sorgerà tra via Giacosa e viale Parco Rimembranza: i lavori partiranno a maggio

Ecco il progetto della nuova casa di riposo per l'emergenza assistenziale agli anziani

→ **Nichelino** Il progetto della casa di riposo prende ufficialmente il via. Verrà presentato questa mattina in Comune quello che è uno dei principali progetti del programma di governo della giunta-Riggio. Un moderno presidio socio sanitario assistenziale capace di ospitare 120 degenti, che verrà costruito nell'area tra via Giacosa e viale Parco Rimembranza, in zona centrale della città.

I lavori partiranno a maggio e la struttura sarà ultimata entro la fine del 2016. Con gli oneri dei costi di costruzione che verranno versati nelle casse del Comune (ammontanti a circa 200mila euro) verrà realizzato un parcheggio in via San Matteo, vicino all'area mercatale. Un'altra di quelle opere attese da anni per agevolare il parcheggio durante il mercato del

sabato

«Nel presidio saranno ospitati - spiega il sindaco, Angelino Riggio - anziani con patologie croniche e per le quali è assolutamente impossibile gestire l'assistenza domiciliare. La residenza, che verrà realizzata sul progetto dell'architetto Giovanni Pierro, sarà suddivisa su due piani (terreno e primo) e quattro "nuclei". Ci saranno almeno sessanta camere, delle quali una decina singole, mentre le altre saranno doppie». «Un nucleo - dettaglia Franco Fattori, vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici - sarà realizzato al piano terreno, dove sono anche previsti gli ambulatori, la sala comune, l'edificio di culto, la palestra, la lavanderia e la cucina. Il primo piano, che conta tre nuclei, disporrà di una sala soggiorno-pranzo per ciascun nucleo».

A completare l'opera verranno realizzati un giardino esterno, un parcheggio adeguato e un giardino interno. L'oasi verde esterna sarà anche a disposizione della città e verrà attrezzata con un'area gioco per bambini. L'intero presidio (compresi giardino e parcheggio) occuperà 15mila metri quadrati. Alcuni dei 120 posti (almeno cinque) verranno riservati a nichelinesi, per i quali sarà previsto uno sconto del 15% sulla retta. La residenza, oltre a qualificare la città con un servizio di eccellenza, porterà respiro anche nell'ambito occupazionale. «Si prevedono - precisa Riggio - una sessantina di nuovi posti di lavoro tra personale infermieristico, operatori socio sanitari, addetti alla mensa, alle pulizie e alla manutenzione».

Massimiliano Rambaldi

TO **CRONACAQUI**

20

giovedì 19 febbraio 2015

VIA GERMAGNANO Oggi sindacati dall'assessore per le angherie dei rom

Addetti Amiat dal prefetto Blitz della polizia al campo

→ Undici esposti in tre anni a cui vanno aggiungersi circa venti lettere di protesta inviate a Comune di Torino e prefettura. I sindacati di Amiat intervengono a gamba tesa sul caso, ormai più che noto, dell'emergenza sicurezza in via Germagnano. Nel mirino i continui lanci di pietre dall'accampamento abusivo sorto alle spalle dell'azienda, le minacce e i danni alle auto in sosta. Argomenti che verranno trattati questo pomeriggio in una riunione ristretta, all'attenzione dell'assessore alla Polizia Municipale Giuliana Tedesco, e lunedì prossimo insieme con il prefetto. «Sulla questione stiamo lavorando da due mesi con le istituzioni - dichiara Tiziano Scarcello, Cisl, a nome anche delle altre sigle sindacali chiamate in causa (Cgil, Uil, Fiadel) -. Ci spiace per le polemiche ma siamo vicini ai lavoratori e stiamo cercando di risolvere questo problema, sensibilizzando l'opinione pubblica e le forze dell'ordine».

Intanto nella giornata di martedì la polizia ha provveduto a controllare tutte le baracche del campo incriminato. Ma è bastato attendere la fine del

presidio per assistere all'ennesimo atto vandalico. Una pietra, lanciata da un rom, ha sfondato il vetro di un parabrezza di una operatrice. «Sicuramente lo hanno fatto per ripicca - accusa la vittima -. E intanto qualcuno di noi, tanto per cambiare, si troverà a sborsare una cifra non da poco per rimettere a posto il vetro».

Tra le richieste che verranno valutate nei prossimi giorni spicca quella di un

parcheggio interno per gli operatori. Ma in primis si lavorerà per ottenere un presidio giornaliero di forze dell'ordine. «In via Germagnano i fatti di cronaca sono all'ordine del giorno - conclude Scarcello -. Abbiamo un dossier ricchissimo ma allo stesso tempo necessitiamo che qualcuno metta un freno a questa gente, prima che succeda qualcosa di irreparabile».

[ph.ver.]

giovedì 19 febbraio 2015

13

CRONACAQUI^{TO}

In primo piano

Marchionne svela a Renzi il futuro di Mirafiori Lui: "Sono gasatissimo"

In anteprima i nuovi modelli a partire dal Suv Levante
I sindacati del sì: "La visita cancella ogni perplessità"

PAOLO GRISERI

RENZI battezza la nuova Mirafiori. Sergio Marchionne e John Elkann ospitano il premier e lo portano a visitare la sede di corso Settembrini del Centro stile Fiat. Qui, senza testimoni, Matteo Renzi e i vertici Fca vedono in anteprima il nuovo suv Levante della Maserati, che verrà costruito alle Carrozzerie di corso Tazzoli, e la gamma dei nuovi modelli dell'Alfa Romeo. In una parola, il menù del rilancio produttivo degli stabilimenti italiani del gruppo. All'uscita il premier sintetizza: «Sono gasatissimo». Poi la visita prosegue alle Carrozzerie dove Renzi, Marchionne e Elkann sono accompagnati dal sindaco, Piero Fassino, e incontrano un gruppo di operai. Qui il premier scherza: «Adesso che Elkann si è allontanato, alzi la mano chi è del Toro». La visita ha un significato simbolico importante. Che si dovesse svolgere era abbastanza prevedibile perché per la prima volta un Presidente del Consiglio veniva a Torino a visitare gli impianti di una casa concorrente della Fca, la Gm, e sarebbe parso scortese farlo senza

visitare anche gli impianti del gruppo del Lingotto. Ma è un fatto che dopo una lunga attesa, Marchionne ha deciso di mostrare per primo al premier il nuovo prodotto da cui partirà il rilancio di Mirafiori. Se è vero, come sottolineava ieri la Fiom in una nota, che «la produzione del suv Levante non basterà a risolvere da sola il problema della cassa integrazione a Mirafiori», è altrettanto vero che da ieri si comincia a vedere la fine del tunnel. La visita di Renzi si svolge infatti in mezzo al cantiere della linea che sarà completata a fine giugno per poter montare a luglio le prime vetture di preserie. Soddisfatti i sindacati del sì. Fim, Uilm, Fismic, Ugl e sindacato dei quadri rivendicano alla loro scelta di firmare gli accordi con l'azienda il merito di aver favorito l'assegnazione a Mirafiori delle nuove produzioni. «Dalla fine dell'anno - prevede Claudio Chiarle, segretario della Fim - la porta due di Mirafiori sarà nuovamente affollata di lavoratori ai cambi turno. E questo succederà tutti i giorni, non solo tre volte al mese. Penso che ormai siano fugati i dubbi dei più pessimisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Torino è tornata multi brand perché sa fare le vetture”

L'INTERVISTA

STEFANO PAROLA

«**L** PRESIDENTE del Consiglio ha mostrato grande attenzione per il settore automotive torinese. Ha capito che è un comparto fondamentale per il Paese e che questa città ha ormai un numero di produttori molto interessante: ci sono Fca e Gm, ma anche l'Ital design-Volkswagen, Maserati, Pininfarina, oltre ai gruppi cinesi Jac e Naveco (la joint-venture tra la Nac e la Iveco, ndr)», nota Francesco Profumo, ex rettore del Politecnico e ministro dell'Istruzione e attuale presidente di Iren. Che interpreta la visita del premier come un riconoscimento: «Torino è tornata a essere “multi-brand” perché durante la grande crisi ha saputo investire. Così ha creato le condizioni affinché l'auto restasse un motore di sviluppo fondamentale per il Piemonte. Renzi ha capito che tutto questo è successo non per caso, ma perché c'era un disegno che prevedeva un'interazione forte tra formazione, ricerca e imprenditorialità».

Presidente, è questo il mix che consente alla città di es-

sere ancora una capitale dell'auto?

«Questi tre fattori hanno creato le condizioni non solo per sviluppare l'industria che già c'era, ma anche per rendere il Torinese più attraente. In fondo, quando un'azienda sceglie di insediarsi in una determinata zona valuta soprattutto tre aspetti: se esistono già delle competenze legate al suo settore, se c'è una scuola capace di formare i futuri dipendenti e se è già presente una filiera industriale».

Torino ha tutti questi elementi?

«Sì, e sono di altissimo valore. Ha la capacità di fare automobili, una scuola che ogni anno laurea 150 ingegneri specializzati nell'automotive e un indotto formato da un migliaio di aziende di qualità. Sono condizioni positive che creano il vero valore di questa zona: non per niente viene soprannominata la “Motor valley” italiana».

Quindi nel futuro della città ci sarà ancora tanta automobile?

«Credo di sì, anche se sarà un'auto molto innovativa, con dentro tanta ricerca. Sarà più sostenibile, avrà motori di nuova generazione altamente efficienti,

sarà più “amichevole” nei confronti dei cittadini. Sarà anche di un segmento più elevato rispetto al passato, perché le auto di gamma minore verranno probabilmente prodotte in altri Paesi. In questa partita avrà un ruolo fondamentale il nuovo modello di “fabbrica del futuro” che sta nascendo qui a Torino, in cui tutto è ottimizzato».

Dunque si ritornerà al passato?

«No, perché il modello di oggi è molto diverso. Un tempo a Mirafiori si produceva tutto, dai sedili ai fanali. Oggi i costruttori sono aggregatori di componenti. Le aziende che una volta lavoravano solo per la Fiat hanno saputo aumentare la qualità dei propri prodotti e diventare fornitori di altri grandi gruppi. Questo è accaduto anche perché l'auto è composta da parti sempre più sofisticate. Le imprese torinesi hanno saputo aumentare la loro expertise e oggi sono molto richieste in tutto il mondo. Così il sistema industriale è diventato più robusto ed è in grado di reagire meglio alla crisi. Tutto questo è accaduto per un motivo semplice: qui siamo bravi a fare le auto».

”
Il premier ha capito che l'automotive è un settore chiave e qui ci sono vari produttori

Tre i fattori decisivi difesi anche durante la crisi e che creano la Motor valley

FRANCESCO PROFUMO
 PRESIDENTE IREN

“

“Classici in crisi perché le famiglie non credono più che studiare renda”

Chiara Alpestre preside del d'Azeglio:
“Da noi quasi solo i figli degli ex allievi”

VERA SCHIAVAZZI

“L'ADOMANDA principale che i genitori mi rivolgono agli open day? Se è possibile andare a studiare all'estero al quarto anno, e quali sono le possibilità che il voto di maturità sia abbastanza alto da consentire ai figli l'accesso a università straniere”. Chiara Alpestre, da due anni è alla guida del d'Azeglio, il liceo di Norberto Bobbio e di Cesare Pavese, di Giulio Einaudi e di Gianni Agnelli. Nell'anno in cui la percentuale di iscritti ai classici passa dal 5,5 al 5,2 per cento, il D'Azeglio resta stabile: 770 allievi, quasi tutti italiani, molto spesso figli di ex allievi decisi a mantenere la tradizione.

“Agli open day i genitori mi chiedono soltanto se potranno poi mandarli all'estero”

Preside, perché il classico non riesce a fermare la sua perdita di attrattiva?

«Me lo chiedo ogni giorno, proprio perché in questa e in altre scuole come la nostra siamo convinti di offrire una valida scelta formativa, che contribuisce molto a costruire la personalità degli studenti che diventano adulti. Ma i genitori, per cominciare, non credono più che l'impegno nello studio renda».

Hanno paura che ai figli sia chiesto di studiare troppo?

«Forse sì. Ed è paradossale, perché dall'altra parte c'è la grande ansia verso l'università che frequenteranno e il posto di lavoro che dovranno trovare. E' difficile far capire che discipline come le lingue antiche forse non sono richieste da chi assume, ma propongono un metodo per lavorare in futuro».

E chi rimane da voi?

«Come dicevo, molti figli di ex

allievi che non intendono rinunciare a questa tradizione e soprattutto alla buona formazione che hanno ricevuto al d'Azeglio. Ma la limitazione di ceti sociali e di atteggiamento culturale non è nel dna della nostra scuola. Io per esempio ho fatto il liceo qui, e posso testimoniare come negli anni '70 e '80 ci venissero sia i figli delle grandi famiglie borghesi che degli operai: c'era in quell'epoca la convinzione che si potesse migliorare culturalmente, e che anzi, mandare il proprio figlio diligente e preparato in un grande liceo fosse una possibilità di democrazia sociale».

E gli stranieri?

«Troppo pochi. Abbiamo rumeni e cinesi, prima di tutto, che sono spesso brillantissimi e seguiti passo passo dalle famiglie».

Che cosa risponde alla domanda sullo studio all'estero?

«Dico la verità, e cioè che andare all'estero nel quarto anno si può, ma che occorre arrivarci, magari con voti oltre il 6. In questa scuola la mortalità non è alta, siamo in linea con gli altri licei. Ma va detto che spesso ci arrivano gli studenti migliori delle medie».

Siete troppo severi? O è il sabato impegnato che non piace?

«Severità e formalità non fan-

no parte di questo liceo più che di altri, non mi pare che nessun studente si preoccupi di come è vestito. Quanto al sabato, molti genitori giovani lo desiderano libero. Noi lo usiamo perché in questo modo per i nostri ragazzi i pomeriggi non sono troppo impegnati, si può studiare ma anche fare altro».

E voi? Non avete alcuna colpa?

«Per carità, stiamo continuando senza sosta a pensare come migliorare, con le scienze o il francese e i gruppi di studio il pomeriggio. Ma ad essere cambiati sono i valori delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

Morto Notaristefano ferito dalle Br negli anni di piombo

Si è spento ieri, a 87 anni, Dante Notaristefano, presidente dal 2007 dell'Associazione Italiana vittime del terrorismo (Aiviter), dopo la scomparsa del fondatore Maurizio Puddu. Avvocato, Notaristefano fu consigliere comunale della Democrazia Cristiana, dal 1970 al 1980. Il 20 aprile 1977, in lungo Dora Voghera venne ferito in un attentato dalle Brigate Rosse mentre tornava a casa dall'ufficio. Grazie alle rivelazioni del pentito Patrizio Peci, i magistrati accertarono che a sparargli furono Cristoforo Piancone, Dante Di Blasi e l'irriducibile Nadia Ponti, che poi partecipò all'uccisione del maresciallo Rosario Berardi. La camera ardente verrà allestita nello studio legale Notaristefano, in via Crimea a Torino, dalle 12 di oggi a venerdì sera. Funerali sabato mattina alle 10 nella chiesa di San Francesco di Sales.